



LA PROTESTA

Carico d'armi, sciopero al D'Annunzio

Oggi all'aeroporto astensione dal lavoro di 24 ore proclamata dal sindacato Usb

Oggi allo scalo di Montichiari atterra di nuovo la protesta che intreccia guerra, sicurezza e lavoro. Il sindacato di base Usb ha infatti proclamato uno sciopero di 24 ore contro il carico e scarico di materiale bellico destinato al Medio Oriente, con un presidio previsto dalle 11 alle 13 davanti all'aeroporto. Al centro della mobilitazione c'è un'accusa pesante: la trasformazione progressiva di Montichiari in un nodo operativo per il traffico di armamenti. Secondo il sindacato, anche nei prossimi giorni sarebbero previsti voli cargo diretti nell'area del Golfo, incluso un collegamento verso il Kuwait.

Da qui lo slogan scelto per la protesta: «Non vogliamo lavorare per la guerra». Accanto alla denuncia politica c'è anche quella sulla sicurezza. L'Usb sostiene che le operazioni di movimentazione di missili e materiale esplosivo avverrebbero con personale non adeguatamente formato e in prossimità di aree sensibili dello scalo, compreso il deposito carburante. «Il profitto non può valere più della vita», scrive il sindacato nel volantino diffuso in queste ore, chiedendo verifiche immediate da parte di Enac e delle istituzioni competenti. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano le assunzioni nell'industria In crescita invece edilizia e terziario

L'Osservatorio della Provincia: territorio ancora dinamico, il saldo resta positivo

di **Thomas Bendinelli**

Il Report 2025 dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Brescia descrive un sistema ancora molto vivo e dinamico. Nel 2025 sono state registrate oltre 577 mila tra assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni contrattuali. Gli avviamenti al lavoro sono stati 217.446; in lieve calo rispetto al 2024 (-0,64%), mentre le cessazioni si sono fermate a 207.585 (-1,46%). Il saldo resta quindi positivo per quasi diecimila posizioni lavorative, un dato persino migliore rispetto all'anno precedente.

«Il quadro complessivo resta positivo — spiega Margherita Palonca, referente dell'Osservatorio —. Pur in presenza di un rallentamento di alcuni indicatori, il mercato del lavoro bresciano continua a mostrare una buona capacità di tenuta». Il rallentamento più evidente riguarda la manifattura, da sempre colonna portante dell'economia bresciana. Il settore registra un calo degli avviamenti del 2,6%, accompagnato da una riduzione delle trasformazioni a tempo inde-

terminato e delle proroghe. A sostenere il mercato del lavoro sono invece altri settori. Le costruzioni si confermano uno dei principali motori occupazionali del 2025, con oltre 1.500 avviamenti in più rispetto all'anno precedente (+7,6%) e un aumento delle stabilizzazioni. Crescono anche logistica, commercio e pubblici esercizi, mentre il comparto turistico e della ristorazione continua a generare molti ingressi, pur con un'elevata rotazione. Pur in calo, la manifattura resta comunque il settore con il maggior numero di assunzioni, rappresentando oltre il 20% degli avviamenti provinciali, davanti ad alloggio e ristorazione (17,1%) e costruzioni (9,9%).

Per quanto concerne le forme contrattuali, il contratto a tempo determinato continua a essere dominante e rappresenta quasi il 55% degli avviamenti. Solo un'assunzione su cinque avviene con forme contrattuali permanenti, cioè a tempo indeterminato o in apprendistato. Crescono però le assunzioni stabili (+3,39%), mentre diminuiscono le tra-

sformazioni da contratto precario a tempo indeterminato, segnale di un mercato che crea lavoro ma lo fa con cautela. Dal punto di vista professionale aumentano soprattutto le professioni tecniche (+10,9%), mentre arretrano quelle ad alta specializzazione intellettuale. Le assunzioni si concentrano nelle fasce centrali della popolazione, anche se crescono leggermente sia gli ingressi dei più giovani sia quelli degli over 60. Resta marcata la differenza di genere. Gli uomini rappresentano il 57% degli avviamenti e vedono una lieve crescita delle assunzioni, mentre le donne registrano una flessione superiore al 3%, legata soprattutto alla contrazione dei settori a maggiore occupazione femminile. Continua invece ad aumentare il peso della componente straniera extracomunitaria, che ormai supera il 36% degli avviamenti complessivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori

● Il settore manifatturiero nel corso del 2025 ha registrato un calo degli avviamenti del 2,6%, accompagnato da una riduzione delle trasformazioni a tempo indeterminato e delle proroghe

● Le costruzioni si confermano uno dei principali motori occupazionali del 2025, con oltre 1.500 avviamenti in più rispetto all'anno precedente (+7,6%) e un aumento delle stabilizzazioni

● Crescono anche logistica, commercio e pubblici esercizi, mentre il comparto turistico e della ristorazione continua a generare molti ingressi, pur con un'elevata rotazione

«Un mercato in buona salute» Gli occupati a quota 563 mila

I dati dell'Istat: ottomila posizioni in più rispetto al 2024

I dati di stock dell'Istat confermano la buona salute del mercato del lavoro bresciano. Diversamente dai dati di flusso sulle assunzioni e cessazioni, il report dell'Osservatorio provinciale ricorda che gli indicatori Istat fotografano il numero complessivo degli occupati e dei disoccupati presenti sul territorio. E il quadro del 2025 resta positivo. Gli occupati in provincia di Brescia salgono a 563 mila, ottomila in più rispetto all'anno precedente e valore più al-

to dal 2019. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni raggiunge il 67,8%: sotto la media lombarda, ma ben superiore a quella nazionale, ferma al 62,5%. Resta contenuto anche il tasso di disoccupazione, al 2,9%, con circa 17 mila persone in cerca di lavoro. Un dato che conferma la capacità del sistema economico bresciano di mantenere livelli occupazionali elevati nonostante il rallentamento registrato in alcuni comparti produttivi. Permangono però elementi di

fragilità: il tasso di inattività, cioè la quota di persone in età lavorativa che non lavorano e non cercano un impiego, resta al 30,2%, anche se in calo rispetto agli anni precedenti. Un elemento di preoccupazione è dato dalle ore di cassa integrazione: nel 2025 le ore autorizzate aumentano del 15,9%, sfiorando i 23 milioni. Un segnale che indica tensioni ancora presenti in alcune filiere produttive.

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

68%

Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni in provincia di Brescia.

La trimestrale / 2

Iveco Group in «rosso» E slitta la chiusura dell'Opa di Tata Motors

• Ricavi consolidati
in aumento del
2,8% tendenziale
oltre quota 2,8
miliardi di euro
Perdita netta
adjusted a 74 mln

BRESCIA Iveco Group chiude il primo trimestre 2026 in flessione e «rinvia» il closing dell'Opa di Tata Motors sul business Civile. La società, quotata in Borsa, ha ufficializzato i risultati dei tre mesi iniziali dell'anno, chiusi con una perdita netta di 116 milioni di euro, contro l'utile di 14 mln nello stesso periodo del 2025 e un rosso netto adjusted di 74 mln (da utile per 60 mln), che non include il provento netto pari a 1,254 miliardi dalla vendita del business Defence e Leonardo, concretizzata nel primo trimestre dell'anno e inclusa nell'utile delle attività dismesse e per il quale è stato distribuito un dividendo straordinario di 1,551 mld (5,8216 euro per azione).

I ricavi consolidati si so-

no attestati a 2,828 mld di euro (+2,8%); l'ebit consolidato è stato negativo per 109 mln (+54 mln un anno fa). Guardando alle varie divisioni, quella Truck ha riportato ricavi per 1,81 mld (-7,8%), mentre la divisione Bus ha visto salire i ricavi dello 0,8% a 790 mln; l'area Financial Services ha visto un calo del 9,6% a 103 mln. Nel periodo, «pur in un contesto di instabilità industriale, ha rafforzato ulteriormente la sua attenzione alla qualità, con un impatto a breve termine sulla redditività, ma effetti positivi a lungo termine su prodotti e servizi», ha commentato

La conclusione
dell'operazione
con il colosso indiano
ora è prevista entro il terzo
trimestre di quest'anno:
prima era nel secondo

l'amministratore delegato Olof Persson, secondo cui «attraverso investimenti e misure operative mirate, stiamo ponendo basi più solide per la crescita futura e per risultati duraturi». Il manager ha spiegato che nella business unit Truck si conferma la posizione di leadership nei veicoli commerciali leggeri di fascia alta e cabinati, inoltre «abbiamo mantenuto una disciplinata politica di prezzo nei pesanti in Europa, dove la domanda è aumentata dell'8% per i leggeri e del 10% per i medi e pesanti rispetto al primo trimestre dell'anno scorso».

Per quanto riguarda l'offerta pubblica di acquisto di Tata Motors per il settore Civile di Iveco Group, «le autorizzazioni delle autorità competenti sono attualmente in corso, con la maggior parte già ottenute da Tata», ha confermato Olof Persson. La conclusione dell'operazione è prevista entro il terzo trimestre del 2026, con uno slittamento rispetto alla scadenza finora prevista, il secondo trimestre di quest'anno. La vendita a Tata Motors era subordinata alla cessione del business Defence a Leonardo, che è stata completata nei tempi.

L'operazione

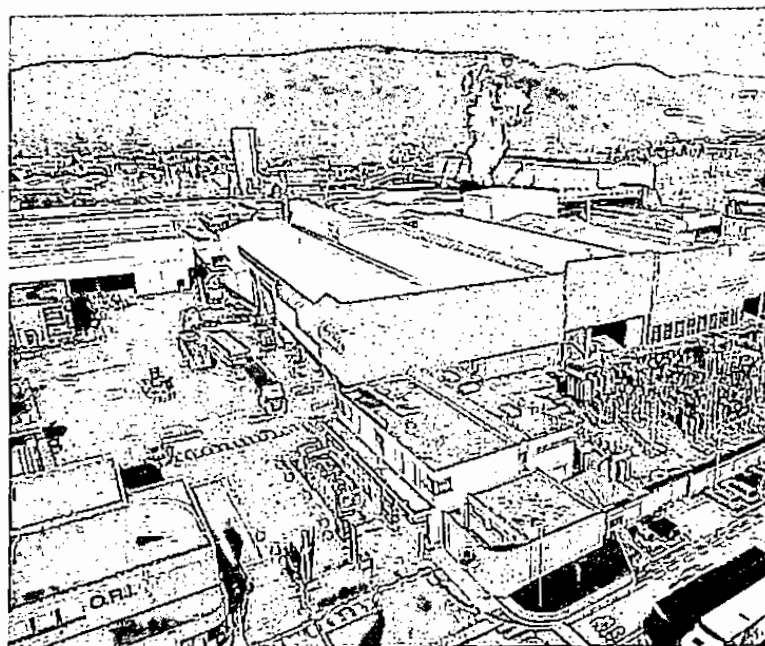
La Ori Martin no-limits si rafforza all'estero

• Rilevata in Spagna, tramite la controllata Omvp, Satuerca Group protagonista nel comparto dell'automotive

BRESCIA Ori Martin rafforza la sfida all'estero con l'acquisizione di Satuerca Group. Tramite la controllata OMVP Officine Meccaniche Villar Perosa (la ex Riv, a sua volta entrata nel perimetro di Ori nel 2024), il gruppo siderurgico con quartier generale in città saluta l'ingresso della realtà spagnola, attiva dal 1966 nella produzione di componentistica speciale per il comparto dell'automotive (180 dipendenti e un fatturato vicino ai 50 milioni di euro; la sede è ad Abadiño, nei Paesi Baschi), che cambia nome e diventa OMVP Iberia.

Le prospettive

Come spiegato dai vertici di Ori, «l'operazione rappresenta un passo strategico per rafforzare la presenza a livello europeo e proseguire nel percorso di integrazione verticale, creando una realtà sempre più solida e competitiva



Dall'alto Una veduta della sede a Brescia della Ori Martin

nella forgiatura. Competenze, tecnologia e visione industriale si uniscono per affrontare le sfide del settore». OMVP Iberia avvicina Ori Martin a importanti clienti dell'automotive, permettendo la penetrazione in un mercato con grandi potenzialità. «La società era entrata in difficoltà per ragioni finanziarie, mentre era solida dal punto di vista industriale e generava profitti: per alcuni mesi abbiamo affittato il ramo d'azienda, per poi rilevarlo dal tribunale - sottolinea Giovanni Marinoni Martin,

vice presidente di Ori Martin e di Confindustria Bs con delega a Sicurezza, Transizione e Europa -. Si tratta di un'azienda strutturata, che era nostra cliente e che consuma decine di migliaia di tonnellate del nostro acciaio: con questa operazione, abbiamo salvato un cliente storico, acquisito relazioni industriali di alto livello nel settore della meccanica e valorizziamo al massimo le nostre competenze, investendo in un Paese che ha un costo dell'energia molto inferiore rispetto all'Italia».

Permesso di soggiorno, fino a sette mesi di attesa per l'appuntamento Ma a Brescia non è caos

Nel primo trimestre del 2026, tra rinnovi e prime istanze ne sono stati rilasciati 10.374: la metà di tutto il 2025

IL FOCUS

SIMONE BRACCHI

s.bracchi@gialedibrescia.it

■ L'attesa per avere un appuntamento può durare anche sette mesi. Per chi proviene da un Paese straniero e desidera iniziare una nuova vita in Italia può sembrare un'eternità, anche alla luce delle difficoltà che alcuni di loro hanno affrontato per giungere nel nostro Paese. Ma le domande per ottenere il

*Sono aumentate
rispetto al passato
le revoche e di molto
le espulsioni*

permesso di soggiorno sono numerose e ogni mattina e pomeriggio fuori dalla Questura di Brescia - sotto la pioggia, al freddo in inverno o sotto il sole cocente in estate - le file di persone in attesa del proprio turno non passano inosservate.

Gli addetti dell'Ufficio immigrazione di via Botticelli, uno dei più importanti in Italia (secondo solo a quello di Roma e Milano e alla pari con Torino),

diretto dalla dottoressa Francesca La Chioma, primo dirigente della Polizia di Stato, ricevono fino a 400 persone al giorno. A dimostrazione della grande mole di lavoro. Certo, un numero che tiene in considerazione anche di chi il documento lo viene semplicemente a ritirare, ma gli appuntamenti, comunque, arrivano fino a 250 (160 quelli ordinari ottenuti tramite sportelli postali ai quali si aggiungono quelli tramite il sito della Polizia con Prenoto Facile) e potrebbero aumentare a breve con l'arrivo di lavoratori interinali, che daranno «ossigeno» al personale. Rinforzi che per Questura e Prefettura, in modo particolare per i mesi estivi, non sono una novità.

Le diverse tipologie. I tempi possono variare in base alle diverse tipologie. Ad esempio si va da un solo giorno di attesa per chi ha gravi problemi di salute e di conseguenza, come previsto dall'articolo 19 del Testo unico sull'immigrazione, non può far ritorno in patria, ai circa 2 mesi per i ricongiungimenti familiari, ma solo se si tratta di cittadini italiani o dell'Unione europea. E, infine, sino ai 7 mesi per le richieste ordinarie, in linea con quanto avviene nel resto d'Italia.

Il contesto bresciano. «L'apporto che le persone provenienti dall'estero danno alla nostra società e all'economia del nostro Paese è imprescindibile». A dirlo è il questore Paolo Sartori, a confermarlo sono i numeri degli extracomunitari regolari nella provincia di Brescia: al 31 dicembre dell'anno scorso 150.161.

A fronte di questo numero, nel 2025 le prime istanze di permesso di soggiorno ricevute sono state 18.162, nel primo trimestre di quest'anno, invece, già 4.336. Per quanto concerne i rinnovi sono stati 32.144 e 8.167 nei primi tre mesi del 2026. In totale l'anno scorso sono stati rilasciati 20.589 documenti, mentre nel primo trimestre del 2026 sono 10.374: in soli tre mesi la metà dell'intero 2025.

Protezione. Poi ci sono le richieste di asilo tramite modello C 3: 3.910 nel 2025 e 974 nel primo trimestre di quest'anno.

I permessi di soggiorno per asilo politico rilasciati l'anno scorso sono stati 4.201, mentre nei primi tre mesi del 2026 sono stati 1.615.

Dinieghi ed espulsioni. Ma da parte dell'Autorità ci sono anche una serie di attività volte a

COME FARE

SPORTELLI POSTALI

In virtù della convenzione stipulata tra il Ministero dell'Interno e Poste Italiane, alcune tipologie di istanze di permesso e carta di soggiorno per cittadini extracomunitari devono essere presentate presso gli Uffici Postali abilitati.

Queste sono le cosiddette richieste ordinarie e tutte le informazioni sono consultabili sul sito del Ministero dell'Interno.

PRENOTA FACILE

PrenotaFacile è la piattaforma che consente di prenotare e gestire gli appuntamenti relativi ai titoli di soggiorno dei settori Autorizzatorio e Rifugiati dell'Ufficio Immigrazione. La piattaforma è rivolta principalmente ai cittadini stranieri che devono richiedere il rilascio, l'aggiornamento o il rinnovo dei titoli di soggiorno cartacei.

ORARI UFFICIO

L'Ufficio Immigrazione di via Botticelli è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14 e dalle 14.30 alle 19.30. Telefono: 030/3744665. Email: dipps116.00p0@pecps.poliziadistato.it.

confermare se una persona abbia i requisiti o meno per ottenere il permesso di soggiorno e di conseguenza per restare sul territorio nazionale.

Nel 2025 le revoche/dinieghi/rifiuti sono stati 2.539, mentre da inizio anno al 30 aprile 896. I motivi possono essere diversi e il Tribunale amministrativo è pieno di ricorsi contro lo Stato. Poi ci sono invece le espulsioni con accompagnamento alla frontiera o nei vari Cpr - 185 nel 2025 e già 46 nel primo trimestre del 2026 - e gli ordini di allontanamento dal Territorio nazionale: 489

l'anno scorso e 89 nei primi tre mesi di quest'anno.

«La condizione imprescindibile per una civile convivenza presuppone che venga mantenuto un alto livello di legalità nella nostra provincia. In quest'ottica è fondamentale che i provvedimenti di espulsione vengano resi effettivi con il concreto allontanamento dal contesto urbano di quanti, irregolarmente presenti in Italia, hanno ripetutamente dimostrato di non voler accettare le basilari regole di convivenza civile e di far del crimine il proprio stile di vita».

Iveco, il trimestre chiude in rosso Slitta a settembre la cessione a Tata

Il gruppo riporta una perdita di 116 milioni
Salgono i ricavi (+2,8%) grazie alla divisione Bus

I CONTI

MILANO. Iveco Group ha chiuso il primo trimestre con una perdita netta di 116 milioni di euro, contro l'utile per 14 milioni dello stesso periodo del 2025, «in un contesto di instabilità industriale», come ha detto il Ceo Olof Persson. La società, che ha completato nel trimestre la vendita del business Defence a Leonardo e con l'offerta pubblica di acquisto da parte di Tata Motors che slitta al terzo trimestre (sono in corso le autorizzazioni), ricorda che ad aprile è stato pagato un dividendo straordinario (extraordinary interim dividend) pari a 1,551 miliardi di euro, ovvero 5,8216 euro per azione ordinaria in circolazione, sulla base dei proventi netti derivanti dalla cessione del business Defence a Leonardo.

I numeri. Il gruppo ha riportato una perdita netta di 116 milioni di euro, contro l'utile per 14 milioni dello stesso periodo

*Lo scorso anno
nello stesso periodo
la trimestrale segnava
un utile di 14 milioni*

2025, e un rosso netto adjusted di 74 milioni (da utile per 60 milioni), che non include il provento netto pari a 1,254 miliardi dalla vendita del business Defence, incluso nell'utile del-

le attività dismesse. I ricavi consolidati si sono attestati a 2,828 miliardi, il 2,8% in più rispetto ai 2,806 miliardi dello stesso periodo del 2025, con i ricavi delle attività industriali pari a 2,766 miliardi (in dell'1,46% da 2,736 miliardi), principalmente per effetto di maggiori volumi in Bus, parzialmente compensati da minori volumi in Truck in Sud America e da un impatto negativo dei tassi di cambio.

Nel trimestre, l'Ebit consolidato è stato negativo per 109 milioni di euro (da positivo per 54 milioni nel primo trimestre 2025), di cui un dato negativo per 144 milioni delle attività industriali (da positivo per 19 milioni). L'Ebit adjusted è stato negativo per 55 milioni (da po-



In via Volturmo a Brescia. Le linee dello stabilimento Iveco

sitivo per 117 milioni), con quello delle attività industriali negativo per 90 milioni (da positivo per 82 milioni), principalmente per effetto di costi di produzione sfavorevoli nei business e dei costi di rilavorazione in Bus. Il margine Ebit adjusted delle attività industriali è stato negativo del 3,3% (3% positivo nel primo trimestre 2025).

Gli oneri finanziari netti sono stati pari a 43 milioni (da 37 milioni) per effetto di minori proventi finanziari in Turchia e Brasile. Il free cash flow delle attività industriali è stato negativo per 681 milioni (da negativo per 847 milioni), principalmente per effetto del minor assorbimento del capitale di funzionamento. La liquidità dispo-

nibile era di 5,498 miliardi, prima della distribuzione del dividendo straordinario. Guardando alle varie divisioni, quella Truck ha riportato ricavi per 1,81 miliardi (-7,8%), principalmente per effetto di minori volumi in Sud America e di un impatto negativo dei tassi di cambio, e un Ebit adjusted negativo per 71 milioni (da positivo per 58 milioni), con un margine di -3,9% (da +3%).

La divisione Bus ha visto salire i ricavi dello 0,8% a 790 milioni, mentre l'Ebitda adjusted è calato a 22 milioni (da 43 milioni), con un margine del 2,8% (da 5,5%). L'area Financial Services ha visto scendere i ricavi del 9,6% a 103 milioni, mentre l'Ebitda adjusted è rimasto stabile a 35 milioni.